

## 1. Il profeta: *“Ritornate al Signore”*

Per ben due volte il profeta ci ha invitato a ritornare al Signore (Cfr Gl 2, 12.13). Il verbo ritornare c'è una terza volta, ma applicato al Signore: se noi torniamo a lui, lui torna a noi, si converte a noi: *“Chissà che non cambi e si ravveda?”* (v.14). Ritornare al Signore è il grande e impegnativo movimento della conversione. Furono anche le prime parole della predicazione di Gesù secondo l'evangelista che leggiamo quest'anno nelle domeniche dell'anno liturgico: *“Il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete nel vangelo”* (Mc 1, 15); è la stessa frase che pronuncerà il sacerdote stasera quando deporrà sul nostro capo le ceneri: Convertitevi e credete nel vangelo. È molto semplice: si tratta di ri-orientare i nostri passi verso Dio e calcare le orme del suo Figlio; forse abbiamo seguito altri maestri, abbiamo percorso altri sentieri; torniamo indietro; ammettiamo di aver sbagliato, di esserci illusi che lontano da lui avremmo trovato gioia e pienezza; abbiamo cercato la gioia da altre parti e perciò, con convinzione, diciamo con il salmista: *“Rendimi la gioia della tua salvezza”* (Sal 50, 14).

## 2. L'apostolo: *“Lasciatevi riconciliare con Dio”*

Tornati a Dio, ritroveremo la gioia che l'apostolo esprime con l'altra parola chiave di questo sacro tempo quaresimale; la riconciliazione (Cfr 2Cor 5,20-6,2). È lui, il Signore, infatti che ci riconcilia a sé; per questo san Clemente nella lettera ai Corinzi dice:

“Teniamo fissi gli occhi sul sangue di Cristo, per comprendere quanto sia prezioso davanti a Dio suo Padre: fu versato per la nostra salvezza e portò al mondo intero la grazia della penitenza” (Cap. 7, 4-8). E', il tempo della quaresima, momento propizio per ricevere il dono della riconciliazione nel sacramento della Penitenza. E così ancora, con il dono del perdono ricevuto, potremo dire con il salmista: *“Rendimi la gioia della tua salvezza”* (Sal 50, 14).

## 3. Il Maestro: preghiera, elemosina e digiuno

Tornati a lui e riconciliati, possiamo riprendere il nostro cammino avendo davanti a noi le tre grandi indicazioni quaresimali che anche papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima indica e sottolinea: la preghiera, l'elemosina e il digiuno, come anche il brano evangelico ci ha indicato (Cfr Mt 6,1-6.16-18). Il papa ha scritto che *“dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi”*. Poi aggiunge: *“L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. (...) Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?”*. E infine parlando del digiuno afferma: *“Il digiuno ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto*

necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame. (...) Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame”.

Personalmente immagino il tempo quaresimale come un esercizio di allargamento del cuore; mi viene in aiuto una riflessione di sant’Agostino: “Supponi che Dio ti voglia riempire di miele. Se tu, però, sei pieno di aceto, dove metterai il miele?”. Ha commentato questa immagine Benedetto XVI nell’enciclica *Spe salvi*: “Il vaso, cioè il cuore, deve prima essere allargato e poi pulito: liberato dall'aceto e dal suo sapore. Ciò richiede lavoro, costa dolore, ma solo così si realizza l'adattamento a ciò a cui siamo destinati” (n.33).

In questa azione di purificazione sta tutto il cammino ascetico della Quaresima fatto di rinunce e di sacrifici per svuotare il cuore dall’aceto e lasciarcelo riempire dal miele di Dio, cioè dalla sua tenerezza e dal suo amore. E così, per la terza volta, potremo cantare con il salmista: *“Rendimi la gioia della tua salvezza”* (Sal 50, 14).